Navigare nel tempo lungo le rotte del Mediterraneo
Hora-Canti del Mare di Mezzo. Kolot, un mare di voci.

Devir Davar
dalle rovine del Tempio alla perennità del Libro

Per 2000 anni il popolo ebraico ha preservato il Libro,
così come il Libro ha preservato il popolo.
(David Ben-Gurion)

B'TEVA
PAESAGGI DELL'ESISTENZA
Esposizione d'arte contemporanea

Palazzo Albrizzi - Venezia 15 maggio - 5 giugno 2016

B'TEVA
PAESAGGI DELL'ESISTENZA

Esposizione d'arte contemporanea
Palazzo Albrizzi Venezia 15 maggio – 5 giugno 2016
A cura di Pier Paolo Scelsi
Testi in catalogo di Massimo Donà, Luigi Viola

Mario Sillani Dierrahjan, Pier Paolo Fassetta, Tobia Ravà, Mauro Sambo, Raffaella Toffolo, Luigi Viola

L'espressione *paesaggi dell'esistenza* indica un'idea del paesaggio inteso come esperienza di luoghi entro cui l'uomo contemporaneo agisce, costruendo e mettendo in forma una sperimentazione etica prima ancora che estetica, dunque un paesaggio che si può considerare, con Éric Dardel, manifestazione completa dell'esistenza. Poiché, come sostiene il filosofo Massimo Venturi Ferriolo, la contemplazione di un paesaggio è inseparabile dal vivere al suo interno. Nel nostro caso è l'artista che orientando lo sguardo tra visibile e invisibile, accede alla sfera del senso e alla trama dei significati possibili, ma ogni uomo in fondo può e deve compiere un simile esercizio. In tal modo il paesaggio esce dallo sfondo precostituito e diventa a tutti gli effetti una rinnovata occasione di canto e lode.

B'Teva significa letteralmente in natura, ebraicamente intesa come Creato, concetto definibile anche con l'espressione *Olam* (עולם) o mondo di equivalente significato. La parola *olam*, oltre a significare mondo significa anche eterno e questo ci avverte circa una specifica caratteristica del creato, dove tempo e spazio convergono in un'unica esperienza.

La Natura intesa dai Greci come *physis* costituisce lo sfondo concettuale fondamentale, il luogo della relazione simbolica primaria da cui ha preso origine il *logos* che ha dominato la civiltà pagana del mondo antico riflettendo per millenni la propria gigantesca ombra culturale sul pensiero filosofico, artistico, scientifico, infine sull'idea moderna di paesaggio inteso come terreno preminente dell'esperienza estetica e come tentativo di composizione del dualismo tra natura ed artificio che ha dominato la storia dell'Occidente ellenizzato.

Ma nessuno dei termini riferibili alla natura che troviamo nella Scrittura ha un significato analogo a quello di *physis*, considerata come *produttore di vita, entità attiva e creatrice* ed è inoltre sempre presente in rapporto di dipendenza da Dio.

La mancata condivisione di una concezione sacrale della natura come entità creatrice autonoma e frutto di un determinismo causale che ha nella natura stessa le proprie ragioni è infatti la prima diretta conseguenza di una visione di Dio come entità trascendente e del mondo come creato e non pura natura.

Opposta è anche l'idea del logos, della razionalità. Pensiamo al *logos spermatikos* degli stoici, principio generativo dell'universo, mentre al contrario "l'ebreo vede il mondo muoversi per intervento di una volontà unica e suprema che lo indirizza verso un fine che egli non osa neppure indagare. *Sente che la ragione lo pone di poco al di sotto della divinità, ma è convinto anche che questa stessa ragione è condizionata e donata da Dio*" (G.Israel). Questo significa che la conoscenza ha una sorgente esterna alla natura e pertanto in essa "l'ebraismo biblico si limita ad ammirare la grandezza di un'opera già realizzata prima che egli la potesse contemplare. Sul suo capo si estende il Cielo con le sue schiere innumerevoli di astri, opera di una mano che non è la sua, animati da una voce che non giunge fino a lui. Invece *nell'intimo della propria coscienza si apre un mondo altrettanto sconfinato* nel quale l'uomo si sente non soltanto esistere realmente, ma si sente molto vicino a Dio; è qui che *sa di essere di poco inferiore a Lui.*

Anche quando tutto tace egli sente muoversi in se stesso *un altro universo* di cui riesce ad intuire l'incommensurabilità e le vie più nascoste. È *l'Universo etico*, il suo universo, *quello che percorre insieme agli altri uomini* e nel quale Dio non appare come una forma oscura che si limita a muovere le cose; ma soprattutto ed esclusivamente come intelligenza che regola l'armonia suprema nella convivenza degli uomini e che *realizza la libertà e la perfetta uguaglianza delle coscienze*".

L'ebraismo introduce dunque la dimensione di un *nuovo universo, corrispondente al mondo morale*, che ha assoluta necessità di stabilire anzitutto la giusta distanza tra Dio e l'uomo, tra il Creatore e la natura.

La spaccatura con il mondo pagano sta precisamente in ciò, nell'introduzione della dimensione della trascendenza sconosciuta a quel mondo e in particolare al pensiero greco, come ha spiegato Gershom Sholem.

E' questa bipolarità, questo abisso incolmabile tra Dio e l'uomo che fa sì che "il teatro non sia più la Natura, ma l'azione morale e religiosa dell'uomo e della comunità degli uomini la cui interazione dà luogo alla storia; in un certo senso questa è come lo scenario su cui si svolge il dramma della relazione dell'uomo con Dio".

Possiamo quindi intendere cosa significhi dal punto di vista ebraico "vivere nella natura", alla luce di una specifica consapevolezza del significato e del ruolo che uomo e natura hanno nel creato.

Inoltre credo che ciò ci permetta di capire come il paesaggio di cui sentiamo maggiormente l'urgenza e la necessità oggi sia quello che prende forma unicamente a partire dalla coscienza morale della nostra relazione con il Creato, oltre ogni idolatrico naturalismo, un creato illuminato dalla nostra partecipazione attiva al dialogo con la trascendenza e dal senso dell'esistenza al mondo e del mondo.

REGIONE DEL VENETO

CITTA' DI VENEZIA

finnegans

ne contemporary art

GOETHE INSTITUT

ASSOCIAZIONE CULTURALE ITALO-TEDESCA VENEZIA

PRÜFUNGSZENTRUM GOETHE-INSTITUT

Associazione Culturale Italo-Tedesca Venezia
Deutsch-Italienische Kulturgesellschaft
Prüfungszentrum Goethe Institut

Palazzo Albrizzi - Cannaregio 4118
fermata ACTV Ca' D'Oro
30121 Venezia , Italia
Tel 39 041 522 54 75
palazzoalbrizzi@alice.it

Orario d'apertura
dal martedì al venerdì
ore 10 - 13 / 15 - 18
sabato e domenica
ore 10 - 13 / 15 - 20
chiuso il lunedì - ingresso libero

B'TEVA

PAESAGGI DELL'ESISTENZA

Progetto presentato da Associazione Culturale Euforia Costante - Padova

Mario Sillani Dierrahjan, Pier Paolo Fassetta, Tobia Ravà, Mauro Sambo, Raffaella Toffolo, Luigi Viola

Palazzo Albrizzi - Venezia 15 maggio - 5 giugno 2016

Inaugurazione domenica 15 maggio ore 18

A cura di Pier Paolo Scelsi
Testi in catalogo di Massimo Donà, Luigi Viola,

Immagine di sfondo:
Luigi Viola, Zfat landscape, digital print on paper, 2012